

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno XLVIII - marzo-aprile 2008 - N. 2

Fatti e Parole

Togliere il saluto

Ci sono atti che in una società sono sentiti particolarmente negativi perché minano la coesione della stessa, sono causa di forte disagio, tolgono serenità e voglia di vivere insieme, scavano un fossato nei rapporti personali. Una società è solida quanto più i rapporti sono stretti, perciò i problemi devono venire alla luce per trovare soluzione.

In Africa, dove la società è ristretta e non ci sono scappatoie perché si abita nel breve giro, hanno elaborato un metodo per la soluzione dei problemi di convivenza: si chiama "palabre sous l'arbre", (processo sotto l'albero). E' il metodo che in Rwanda dovrebbe risolvere gli innumerevoli contenziosi locali che la guerra del 1994 ha provocato e che i giudici normali impiegherebbe più di 100 anni a risolvere.

Tutta la comunità viene convocata, (anche i bambini possono partecipare) e la questione viene discussa pubblicamente e ognuno ha il diritto di dire il proprio parere. Alla fine la decisione presa da chi è in autorità rispecchia la soluzione che meglio assicura la pace e la coesione della comunità stessa. Il parere delle persone sagge presenti incoraggia anche il colpevole ad accogliere l'eventuale sanzione come mezzo che gli permetterà di sentirsi ancora membro della stessa comunità, dopo aver riparato il torto fatto. Viceversa deve emigrare. Molti lentiaiesi che ritornano, venendo dalle città, apprezzano la vita in piccolo di

questo nostro paese dove "tutti si conoscono". Amano girare per incontrare le vecchie conoscenze; sognano di poter vivere in una società a dimensione umana come la nostra.

Si esce per andar a fare la spesa e tutti coloro che si incontrano sono facce note: le vicende personali di ciascuno sono patrimonio comune che permette di chiedere

re con immediatezza: "Come va?" e senza formalismi o inutili spiegazioni la risposta aggiunge al patrimonio già noto le novità, piccole o grandi che riguardano la salute, le vicende dei familiari, degli amici, ecc...

La coesione della comunità così si mantiene forte.

Quando ero in Africa (mi scuso se ci ritorno) il saluto per

strada era una cosa che non poteva mancare qualsiasi persona si incontrasse, fosse anche uno sconosciuto. Se ci si conosceva già allora era d'obbligo fermarsi. Per quanto tempo, dipendeva dalle urgenze di ogni persona.

Nel vangelo, quando Gesù manda i suoi discepoli ad annunciare il vangelo ordina loro di non fermarsi per la strada a salutare, non per una sorta di maleducazione, ma per sottolineare l'urgenza con cui dovevano svolgere il compito loro affidato.

Tornato a casa mi è rimasta per un po' l'abitudine di salutare. "Ma ci conosciamo?" mi ha obiettato una volta uno. Presso alla sprovvista rispondo: "...Forse no... Ma sarebbe l'occasione buona per farlo!". Sappiamo che la società attuale tende ad estraniarci gli uni dagli altri, ma sentiamo che si rischia di perdere qualcosa di importante.

In questa fase di cambiamento delle tradizioni prende piede una reazione che è a metà strada tra il tutti-sanno-tutto del piccolo paese e l'ignorarsi delle città: è il togliere il saluto. Con i fatti si dice: "Con te non voglio aver più niente a che fare". Nell'altra parte questo provoca meraviglia, riprovazione e anche sofferenza perché il valore dell'aver condiviso tanti momenti della vita ora non sembra più tale.

Ma perché tagliare i ponti? Se è per dare una scossa con lo scopo di dire: torniamo a parlarci, può anche andare. Ma se diventa un comportamento permanente diventa un fattore molto negativo per la comunità, perché fa perdere il valore importante della "concertazione" - oggi è di moda questa parola - che assicura alla comunità quella coesione necessaria ad assicurare stabilità, vivacità e ricchezza di contributi per risolvere qualsiasi problema della comunità stessa.

don Gabriele



Sommario

Fatti e Parole

- Togliere il saluto
- Comunità in cammino**

- Calendario liturgico
- Verbali C.P.P.
- Anagrafe
- Scuola dell'infanzia
- Esperienze catechistiche

Lentiai da scoprire

Le nostre chiese

- S. Candido e Campo S. Pietro

Insieme per le nostre chiese

- San Bernardo - Cesana

Cesana 1785-1815

- Una vasta e disastrosa Pieve

I meritevoli di Lentiai

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Tres Sebastiano

Pianeta Scuola

- Il giorno della memoria
- Foibe, è giusto ricordare?
- Nidia Cernecca
- Pasqua

Attualità in S.O.M.S

- Festa della Donna
- Attività

Pagina della solidarietà

- Inno alla vita
- Zambia 2007
- W la nostra famiglia

Sport a Lentiai

- Galà di kick boxing
- Difesa personale
- Gara delle "musse"

News

- Sui monti con La Via del Cuore

Offerte

Arte e cultura

- Uischi che?

Redazione

Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Ivano Da Barp, Leo Nardo,
Gino Pasqualotto, Gabriele Secco

Impaginazione e grafica

Chiara Cesa, Cristian Facchin

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, Alunni Secondaria,
Walter Argenta, Luca Carlin, Manuela
Carlin, Giorgia Casagrande, Claudio
Comel, C.S.A.S. Judo, Diletta e
Eleonora, Gli Amici di Cesana, Manola,
Orietta, Romina, Saba, Lorenzo Stella,
I vostri W.D.F.

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco

responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66

Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica

"Insieme oltre il 2000" propone
la rassegna dei giornali
parrocchiali.

Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

APRILE

Domenica 6:

terza di Pasqua; giornata per l'università cattolica

Lunedì 7:

s. Giovanni Battista de la Salle, sacerdote

Venerdì 11:

s. Stanislao, vescovo e martire

Domenica 13:

quarta di Pasqua; giornata mondiale per le vocazioni

Domenica 20:

quinta di Pasqua

Venerdì 25:

s. Marco, evangelista

Domenica 27:

sesta di Pasqua

Martedì 29:

s. Caterina da Siena, vergine e dottore; patrona d'Italia e d'Europa



MAGGIO

Mese in onore di Maria; recita del rosario.

Venerdì 2:

s. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Sabato 3:

ss. Filippo e Giacomo, apostoli

Domenica 4:

festa dell'Ascensione del Signore; giornata per le comunicazioni

Domenica 11:

festa di Pentecoste; celebrazione comunitaria del battesimo

Mercoledì 14:

s. Mattia, apostolo

Domenica 18:

festa della ss. Trinità

Domenica 25:

festa del Corpo e Sangue di Cristo; **Messa di Prima Comunione**

Lunedì 26:

s. Filippo Neri, sacerdote

Venerdì 30:

festa del Sacratissimo Cuore di Gesù

Sabato 31:

visitazione della beata Vergine Maria

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANA SANTA

Domenica 16 marzo: Gesù entra in Gerusalemme acclamato dalla folla.
Ore 11: messa e benedizione dell'ulivo

Lunedì 17, martedì 18 e mercoledì 19:

Ore 17.30: adorazione eucaristica

Ore 18.30: s. messa

TRIDUO PASQUALE (si portano in chiesa i salvadanai della colletta quaresimale)

Giovedì santo, 20 marzo: ultima cena di Gesù con i suoi discepoli; istituzione dell'Eucaristia.

Ore 20.30: messa nel ricordo della Cena del Signore

Venerdì santo, 21 marzo: morte in croce di Gesù e deposizione nel sepolcro.

Ore 15: celebrazione nel ricordo della morte in croce

Ore 20.30: via crucis per le vie del paese (*vie XX settembre, Garibaldi, Cavour, Verdi*)

Sabato santo, 22 marzo: veglia pasquale nella risurrezione di Gesù.

Ore 20.30: benedizione del fuoco, processione col cero e veglia pasquale; battesimo di due bambini

Domenica di Pasqua, 23 marzo: risurrezione di Gesù Cristo

Nota sulla data di Pasqua.

La Pasqua cade la domenica che segue la prima luna piena di primavera (21 marzo). Quest'anno la luna piena cade proprio il 21 marzo che è di venerdì, quindi la domenica 23 è già Pasqua. La volta precedente è capitata nel 1914.



Verbale C.p.p. del 4 dicembre 2007

Si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Lectio divina.
2. Lettura verbale della seduta precedente.
3. Comunicazioni del parroco.
4. Varie ed eventuali

Dopo l'ascolto della parola secondo la "Lectio divina" e l'approvazione del verbale della precedente seduta, sono seguite alcune comunicazioni del parroco:

1. Durante l'ultimo incontro del Consiglio Pastorale foraniale, don Martino Zagonel ha suggerito di riflettere su alcuni punti presenti all'interno degli Orientamenti Pastoralisti diocesani per l'anno 2007-2008, ovvero sulle tematiche dei giovani, della famiglia e delle nuove forme di povertà (stranieri, in specifico); questi tre aspetti dovrebbero essere curati cercando di costruire relazioni fraterne, dedicandosi all'ascolto della parola e sforzandosi di comunicare agli altri la propria esperienza di fede.

2. L'Amministrazione Comunale ha fatto pervenire alla parrocchia una richiesta di acquisto del mappale 1729 (il terreno davanti e a fianco dell'oratorio); vengono ascoltati alcuni pareri da parte dell'assemblea con l'accordo di proseguire il dibattito nei prossimi incontri.

La segreteria

Verbale C.p.p. dell'8 gennaio 2008

Si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale col seguente ordine del giorno:

1. Lectio divina
2. Lettura del verbale della seduta precedente
3. Comunicazioni del parroco (richiesta Comune acquisto mappale 1729)
4. Varie ed eventuali

Dopo l'ascolto della parola secondo la "Lectio divina" e l'approvazione del verbale della seduta precedente, si è passati a discutere il punto 3 dell'odg, relativo alla richiesta di acquisto del terreno del "campon" da parte del Comune. Il parroco ha precisato che l'Amministrazione Comunale è interessata solo ad una parte del mappale 1729, cioè al terreno cementato del "campon" che servirebbe per la realizzazione di parcheggi, oltre a venir utilizzato per le feste del paese.

Dall'assemblea è emersa una generale perplessità: prima di considerare la ven-

dità di un terreno così vicino all'oratorio sarebbe più opportuno valutare l'importanza che potrebbe rivestire all'interno di un più ampio progetto di ristrutturazione dell'oratorio stesso e dell'area ad esso circostante. Per ora, quindi, quella della vendita non appare una strada percorribile; tuttavia non si esclude la possibilità di un accordo provvisorio col Comune per risolvere il problema dei parcheggi.

La questione verrà sottoposta anche al parere del Consiglio per gli Affari Economici e, successivamente, sentito questo parere, se ne riparerà.

Al punto "Varie ed eventuali" viene avanzata una proposta per il periodo quaresimale: affidare le letture di ognuna delle domeniche ad un nucleo familiare (marito, moglie e, dove possibile, figli) per sottolineare l'idea della famiglia che accoglie la parola di Dio.

La segreteria

Anagrafe

Nuovi figli di Dio

SARA FIORENZA TRESS MARINI il 23 dicembre 2007 ha ricevuto il battesimo nella città di Huatusco, Veracruz in Messico. I padrini sono stati Ernesto e Ida Cecilia Tress Yáñez. La bambina è la terza figlia di Alfredo Tress Marini e di Maria Roberta, felicissimi di questo dono. Nella foto la bambina è con il nonno Alfredo Ernesto Tress De Gasperin che la presenta a tutta la comunità sia di Lentiai che in Messico.

In Messico il cognome, come in Spagna, comprende i cognomi di entrambi i genitori, per questo è così lungo. Però è utile per rifare la storia della famiglia.

Non so perché il cognome originario "TRES" è stato allungato con un'altra "S"; forse perché in spagnolo TRES è il numero 3 e per evitare equivoci i nonni hanno aggiunto una "S".



Nella pace del Signore

2. ZUCCOLOTTI MARIA di anni 86, via Colderù 5, deceduta il 17.1.2008 e sepolta a Lentiai
3. FERRIGHETTO GUIDO di anni 91 via Vello 2, deceduto il e sepolto a Lentiai
4. MATTIA TEMISTOCLE di anni 86, via Belluno 8, deceduto il 22.2.2008 e sepolto a Lentiai
5. SOLAGNA DINO di anni 83, via Stabie 155, deceduto il 29.2.2008 e sepolto a Stabie
6. TREMEA MARIA di anni 66, via Solagna 56/A deceduta il 6.3.2008 e sepolta a Lentiai

Scuola dell'infanzia



Giornata sulla neve

Tuta, scarponi, sci e tanto entusiasmo alla partenza del pullman che mercoledì 30 gennaio ha portato i bambini e le maestre della scuola dell'infanzia "Nazaret" sul Nevegal, per una bella giornata sulla neve e per osservare il bosco sotto la neve.

Alcuni bambini avevano già partecipato, la scorsa settimana, al corso di sci sempre sul Nevegal e, in quella giornata, hanno dimostrato la loro bravura nel salire e scendere dalla pista, seguiti dai loro instancabili maestri. Tutti gli altri bambini hanno potuto fare una bella passeggiata nel bosco ricoperto di neve, guidati da due brave guardie forestali, ammirando alberi molto alti e le tracce lasciate dagli animali che vivono indisturbati nel loro habitat. I bambini hanno seguito con

attenzione le semplici spiegazioni delle guardie forestali che hanno coinvolto tutti nella scoperta delle meraviglie che la montagna offre nella stagione in-



Esperienze catechistiche

Sfogliando il bollettino parrocchiale di qualche mese fa ho trovato un articolo molto interessante da proporre ai bambini del mio gruppo del catechismo. Abbiamo letto insieme "l'esperienza di amore e condivisione" di Giorgia Casagrande nelle missioni dello Zambia e Malawi.

I bambini hanno mostrato subito interesse per questa realtà così diversa dalla nostra, per cui abbiamo deciso di invitare la stessa Giorgia a parlarcene direttamente.

Abbiamo preparato delle domande (molte direi... vista la curiosità) alla quale Giorgia ha risposto, anche con l'aiuto di foto e la proiezione di un dvd,

mettendo in risalto soprattutto l'importanza della condivisione (parola che noi usiamo in ogni nostro incontro per prepararci alla prima comunione).

Toccati dal modo di vivere in povertà, e soprattutto stupiti dal fatto che i bambini del terzo mondo riescono a dividere una caramella in cinque pezzi per mangiarne un pezzetto ciascuno, è partita una raccolta solidale di caramelle per loro; un piccolo gesto di condivisione che a noi costa solo la rinuncia di qualche dolcime, ma che può regalare un po' di felicità.

Neanche giocattoli ci sono là e così ogni bambino si costruisce qualcosa con quello che trova in giro: legno, fil

vernale. Le nostre brave guide hanno fatto una piacevole sorpresa a grandi e piccoli: una discesa a tutta velocità con la slitta. Non è mancato il coraggio a nessuno e il divertimento è stato davvero coinvolgente!

A mezzogiorno pranzo per tutti nel ristorante: una buona pasta ed una pizza ci volevano proprio!

Dopo il pranzo ancora in pista, per scendere con i gommoni e finire così in bellezza una giornata che tutti ricorderanno con gioia, apprezzando ancor di più la natura che ci circonda. Un grazie particolare alla scuola che ha permesso questa splendida esperienza, alla famiglia Moro che ha avuto un ruolo importante nell'organizzazione, ai nonni che sono stati un aiuto molto prezioso anche nella settimana precedente e ai genitori che con generosità hanno accompagnato i bambini.

Un appello ai nonni: la scuola e il nido hanno bisogno della vostra presenza e del vostro aiuto!

Ci auguriamo che questa esperienza molto positiva si possa ripetere anche il prossimo anno!

di ferro, foglie ed erba. Per far capire l'importanza di questo loro lavoro manuale don Gabriele ha invitato i bambini a costruirsi un gioco. L'esecuzione di macchinine di legno, bambole di stoffa e passatempi di carta ha impegnato un po' del loro tempo libero, distogliendoli magari dalla solita televisione, videogiochi e computer, ma ha dato loro la soddisfazione di creare qualcosa con le proprie mani.

Ora la nostra intenzione è di non dimenticarci di questa gente del terzo mondo che vive in povertà, ma poter dare in futuro un aiuto più concreto.

Orietta



Nuovo logo per "Pianeta Scuola" * + *

La rubrica
"Pianeta Scuola"
diventerà
un inserto fisso de
"La Voce di Lentiai"

La Redazione, in collaborazione con l'Istituto Scolastico, indice, tra i ragazzi della secondaria (media) di Lentiai, un concorso di disegno volto alla realizzazione di un nuovo logo che identifichi in modo più appropriato la rubrica "Pianeta Scuola".

Responsabile del laboratorio è la professoressa di educazione artistica Erica Del Ponte. Gli elaborati grafici verranno valutati e discussi dalla commissione assieme ai ragazzi stessi, per giungere ad una scelta condivisa e motivata.

Questa iniziativa dà il via ad una serie di collaborazioni che hanno per obiettivo la creazione di un vero e proprio inserto a colori, totalmente realizzato dai ragazzi (all'interno del POF - Piano Offerta Formativa), attraverso l'utilizzo di vari laboratori.

Al progetto, che prenderà il via con l'inizio del prossimo anno scolastico, aderiscono gli alunni delle primarie (elementari) e della secondaria (media).

Uno spazio sarà inoltre riservato ad articoli di insegnanti, organi collegiali e dirigente.

La Redazione

"Lentiai da scoprire" Indovina dove si trova!

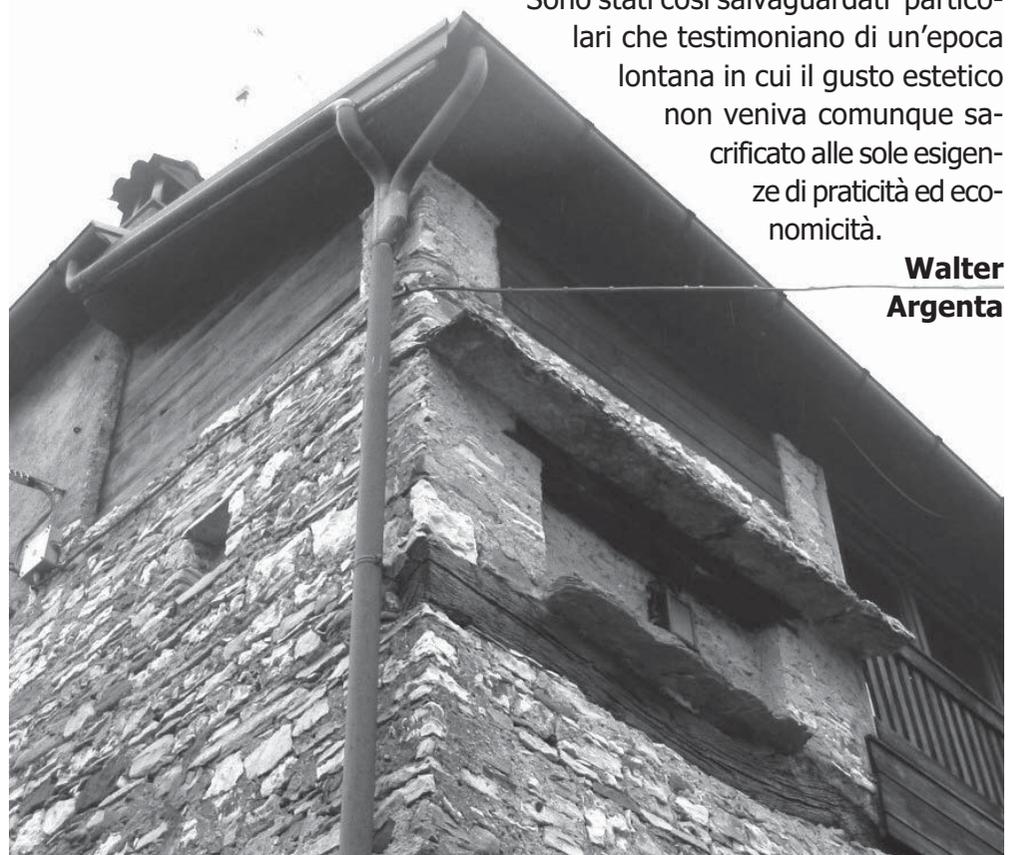


Soluzione del quesito precedente

L'immagine rappresenta un particolare d'angolo di un fabbricato di abitazione di Colderù situato lungo la via che dalla strada per Pian di Coltura porta alla chiesa. Tutto il fabbricato risulta di un certo interesse storico e architettonico, anche se in epoca recente è stato oggetto di un radicale intervento di ristrutturazione.

Sono stati così salvaguardati particolari che testimoniano di un'epoca lontana in cui il gusto estetico non veniva comunque sacrificato alle sole esigenze di praticità ed economicità.

**Walter
Argenta**





Le nostre chiese

a cura di Claudio Comel

Le chiesette di San Candido e di Campo San Pietro

Si potrebbe cominciare da una piccola curiosità. Il documento del 1515 più volte citato e che ricorda la visita del Vicario vescovile Giovanni de Nardo alla pieve di Lentiai, mentre invita le varie chiesette frazionali a contribuire alle spese per il completamento del campanile della parrocchiale, nomina anche la *Ecclesia Sancti Petri de Sancto Candido* ordinandole di contribuire con la somma di 50 Lire venete. Il documento sembra fondere in una sola le due chiesette di Campo San Pietro (*Sancti Petri*) e di San Candido (*Sancti Candidi*). Da un altro documento però apprendiamo che la chiesetta *Sancti Candidi* è stata consacrata nel 1510 dal vescovo di Feltre Antonio Pizzamano, fuggito da quella città in seguito all'invasione ed alle devastazioni delle truppe di Massimiliano d'Autria e diventato Amministratore Apostolico della diocesi di Ceneda. E la chiesetta di San Pietro? Uno splendido affresco sulla parete nord, ascrivibile con grande probabilità alla mano dei fratelli Giovanni e Marco da Mel per le profonde analogie di stile con quelli delle vicine chiesette di Corte, Tallandino, Colderù e Villapiana (quest'ultimo ciclo di affreschi è datato 1540) fa pensare che la chiesetta sia da riportare a quello stesso periodo. Quanto meno in quel periodo di primo Cinquecento è ipotizzabile sia stata realizzata su preesistenti luoghi di culto tutta quella splendida serie di chiesette che come preziosa corona sorgono attorno alla chiesa

principale di Santa Maria. Tra esse, appunto, San Candido e San Pietro. Nei siti delle due chiesette rinascimentali esistevano sicuramente prima due piccole edicole come luoghi di culto e preghiera per i fedeli cristiani.

Ne fanno fede documenti notarili dei secoli precedenti. Ma certamente nel Cinquecento un'ondata rinnovatrice passa a trasfigurare ed abbellire quelle primitive costruzioni conferendo loro una luce ed una spiritualità nuova. Non a caso il Cinquecento è il secolo del Rinascimento, ma è anche il secolo del grande Concilio di Trento.

Purtroppo della chiesetta di San Candido, oltre alla documentazione ed alla fotografia che fortunatamente ne conserva la memoria viva, non rimane che qualche prezioso cimelio qua e là. A Mel, stando alle testimonianze orali, rimane la Pala d'altare "raffigurante la Vergine col Bambino in gloria e i santi Sebastiano, Candido, Pietro e Rocco, opera di Francesco Frigimelica". Sul campanile della chiesetta di Campo San Pietro è invece conservata la piccola campana.

La chiesetta di Campo San Pietro invece può vantare, in primo luogo, l'affresco cinquecentesco, che colpisce al primo entrare per le sue vaste dimensioni, le quali potrebbero far pensare, per la evidente sovrastrutturalità della cornice aggiunta solo postero-

riormente, ad una possibile ancor maggiore dimensione dell'intero complesso. Il miracolo di San Pietro che guarisce lo storpio occupa un primo riquadro caratterizzato da architetture di stile classico con sullo sfondo un castello e contornato su un lato da una grottesca a candelabra che ricorda le identiche soluzioni delle chiesette frazionali prima nominate. Nell'altro riquadro il Santo è proposto in abiti pontificali, con la tiara sul capo e le simboliche chiavi in mano, attorniato da monaci e prelati (tra cui un cardinale con tanto di galero...).

Sull'altare una bella Pala di Luigi Cima raffigura i santi Pietro e Paolo, mentre sullo sfondo campeggia la Beata Vergine col Bambino. I due Santi richiamano suggestivamente la ben più impegnativa pala eseguita dal Cima per la arcipretale di Vas nel 1920.

Bella è anche la Via Crucis in legno scolpito da artista contemporaneo.





S. Giacomo il Minore

L'origine della chiesa e la dedicazione.

La chiesa di Cesana è dedicata a San Bernardo da Chiaravalle, abate cistercense, nato nel 1091 e morto nel 1153, profondo riformatore della regola benedettina cistercense, canonizzato nel 1174.¹ Secondo una tradizione, raccolta da Giovanni Tomasi, San Bernardo, consigliere di re e papi e predicatore della seconda crociata, avrebbe sostato nella diocesi di Ceneda, precisamente a Follina nella chiesa di Santa Maria di Lago, dove esisteva una comunità benedettina fondata nel 1150.² La giurisdizione di questa comunità monastica si estendeva da Follina verso nord, entro il territorio della Pieve di Lentiai, fino quasi a raggiungere il corso del Piave.³ Non è escluso che questa particolare dedicazione, presente nella diocesi di Ceneda solo a Cesana, derivi da un influsso della

Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

La chiesa di Cesana dedicata a San Bernardo

comunità benedettina di Follina.

La prima notizia, nel 1295, dell'esistenza della chiesa è data dal suo beneficio ricordato, senza l'indicazione del titolo, mentre nel 1346 Nicolò fu Corrado, detto "Negro" di Cesana provvede, con il lascito di diversi "masi", al mantenimento di un cappellano officiante.⁴ Nella prima metà del cinquecento si hanno diverse notizie relativamente al giuspatronato sulla chiesa, ancora detenuto dagli eredi di Nicolò, mentre l'elenco dei religiosi intestatari del beneficio si estende, con continuità, dal 1471 al 1580.

Nel 1392 San Bernardo è nominato, negli statuti di Cesana, come il "patrono degli Huomini" della contea, mentre nel XVII e XVIII secolo si ha notizia della sepoltura nella chiesa di diversi esponenti delle famiglie che componevano il consorzio dei conti di Cesana.⁵ A questo proposito Giovanni Tomasi ipotizza una origine della chiesa come cappella castrense ed una sua trasformazione, alla metà del XIV secolo, in un chiericato con cappellano officiante e giuspatronato affidato al consorzio dei conti di Cesana.⁶

L'impianto originario del XIII secolo.

Come documentato dai saggi di scavo archeologico, realizzati in occasione della ste-

sura del presente progetto, l'impianto originario della chiesa prevede una navata ad aula unica orientata, in modo non canonico, con ingresso ad est e abside ad ovest. L'estensione dei saggi di scavo non ha permesso di chiarire la forma dell'abside originaria, individuata entro il perimetro dell'attuale, che si suppone, in analogia con le forme costruttive più diffuse, semicircolare. Se nel corso del tempo la pianta della navata non viene modificata, non altrettanto si può dire dell'altezza e della pendenza delle falde del tetto, come documentato dalle tracce rilevabili nelle decorazioni della controfacciata e dei muri interni nord e sud. Nella prima versione la navata si elevava, rispetto al piano attuale di calpestio, solo per circa 4 metri fuori terra, mentre la pendenza delle falde di copertura lascia ipotizzare l'esistenza di un manto vegetale o di scandole di legno.

In questa prima fase della chiesa il pavimento interno, purtroppo non rinvenuto in sito durante i saggi archeologici, si trovava circa 35 cm. al di sotto dell'attuale e sulla facciata si apriva un portale di ingresso di dimensioni (2,75x3,50 di h) sicuramente non comuni. A partire dalla metà del XIII secolo, data plausibile di edificazione della chiesa, l'interno viene decorato, lungo la

navata, con una serie di riquadri ad affresco con figure di santi, mentre nel timpano della controfacciata viene dipinta l'Annunciazione.

Ad una fase successiva di trasformazione dell'assetto originario si devono assegnare le due monofore, ora tamponate, che si rinvengono sui lati lunghi della navata. (continua)

Gli Amici di Cesana



¹ Grande Dizionario Enciclopedico, vol. III, Torino U.T.E.T., 1985, ad vocem.

² Giovanni Tomasi, *La Diocesi di Ceneda - Chiese e uomini dalle origini al 1586*, vol. I, Diocesi di Vittorio Veneto, Vittorio Veneto, 1998, p. 47 e 54.

³ Ibidem, p. 48.

⁴ Ibidem, pp. 279/280.

⁵ Francesco Vergerio, cit., pp. 373/374.

⁶ Giovanni Tomasi, cit. p., 279.



Cesana 1785-1815

dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto

gino.pasqualotto@cheapnet.it

Una "vasta e disastrosa Pieve"

§2. Per secoli i sacerdoti sono saliti dalla "bassa" trevigiana per svolgere il loro ministero a Lentiai ⁽¹⁾.

In una fredda giornata di aprile del 1785, nella canonica di S. Maria, l'arciprete don Niccolò Manfren, nativo di Mareno di Piave, è seduto allo scrittoio del suo studio e sta vergando una fede ⁽²⁾. Egli si lamenta di non aver potuto ancora "circuire" la sua "vasta e disastrosa Pieve (...) a motivo della quantità della neve caduta in questo Paese e che tuttora sussiste" ⁽³⁾. Le condizioni delle strade bellunesi erano pessime, come testimonia un memorialista dell'Ottocento: "...fino a tutto il decorso secolo (il Settecento) ed anche al principio di questo, le strade (...) erano le più impraticabili, e quali oggi si direbbero mulattiere. Qui pertanto non potevano allora trovare posto le vetture a cavalli né quelle a due ruote, né quelle a quattro...".

Il 25 settembre 1776, un corteo di quattro carrozze del seguito della contessa Francesca Migazzi, che andava sposa al marchese Guglielmo Fulcis, riuscì a compiere il tragitto da Mel a Belluno "perché accompagnato e scortato da molti lacché i quali allontanavano i carretti dei contadini, toglievano i maggiori impedimenti, e sorreggevano ed aiutavano le carrozze". Quindi per viaggiare i bellunesi si servivano "dei carri dei contadini sopra ai quali veniva legato un apposito apparecchio di legno ad archi, e che veniva coperto con una grossa tela colorita, per solito a verde oscuro". Lo stesso avveniva per i trasporti delle derrate: "l'approvvigionamento veniva effettuato a solo mezzo di questi carri molto piccoli e bassi", che "non conducevano con due buoi più di 4 sacchi di sorgo turco, o 4 mastelli di vind" ⁽⁴⁾.

Don Niccolò era affezionato ai suoi parrocchiani, in mezzo ai quali viveva da ventiquattro anni, e per questo il suo animo era afflitto da una spinosa questione. In quel periodo la diocesi di Feltre, avendo perso la giurisdizione sui territori del Primiero e della Valsugana a favore di Trento, stava esercitando forti pressioni sulla diplomazia veneziana per ottenere il possesso della parrocchia di Lentiai. Infine Venezia decise di mantenere lo statu quo ⁽⁵⁾.

L'Arciprete ha ragione di lamentarsi della dura stagione invernale. Racconta il cronista: "L'anno 1785 fu propizio per l'agricoltura feltrina. Alla fine di marzo il territorio era tutto ingombro di nevi, che cominciarono a cadere il 15 del dicembre antecedente, e in questo tratto di tempo ne cadde in tanta copia che a ricordanza di uomo non fu veduta l'uguale. Nevoso corse pure l'aprile, e rattristato da freddo piuttosto intenso; il maggio sino alla metà corse piovoso; i lavori della campagna soffrirono ritardo, ma le piante fruttifere fiorirono a meraviglia. Nella state la pioggia discese frequente, né apportò i consueti calori, sicché le campagne, quantunque bellissime, facevano temere che i seminati non giungessero a maturità. Ma soccorse l'autunno asciutto e caldo, e il raccolto fu veramente copioso tanto di cereali quanto di frutta, e vi fu

un'abbondanza così grande di uva, che il vino migliore fu venduto a lire 8 al mastello. Il 2 novembre la pioggia cadde sfrenata, e continuò per sei giorni, e fu cagione che i torrenti ed i fiumi ingrossassero fuori modo, da ricordare le piene memorande del 1748: si deplorarono rovine innumerabili di fabbriche e di campi" ⁽⁶⁾.

Queste cronache ci fanno immaginare paesaggi per sempre scomparsi. Si intuiscono le ansie e le fatiche dei contadini, che costituivano la stragrande maggioranza della popolazione e che solo dai raccolti ricavano il necessario per vivere.

Il completo isolamento della Contea dai Distretti confinanti, quando imperversava il maltempo, è confermato da un documento del 1784, nel quale si dichiara che il Vicario, "per essere forestiero (...) e qui non residente", talvolta non può raggiungere Cesana a causa delle "stravaganze de tempi per l'escrescenze de fiumi e torrenti che circondano e confinano la Giurisdizione" ⁽⁷⁾.

(1) Fin dalla metà del XIV secolo, dopo un periodo di alterne vicende politiche e diplomatiche, che avevano coinvolto la diocesi di Belluno-Feltre, la parrocchia di Lentiai è stata ininterrottamente sottoposta alla giurisdizione di Ceneda (dal 1939 Vittorio Veneto). Giuseppe Argenta, I Vescovi di Feltre e di Belluno dal 1204 al 1462, IBRSC, Belluno 1986, p. 63, 65, 158; Cambuzzi-Vecellio, Storia di Feltre, Feltre 1873 (rist. 1971 Castaldi), vol. II, pp. 12-13.

(2) Don Niccolò Manfren era arciprete di Lentiai dal 1761, rimarrà alla guida della parrocchia fino alla fine della sua vita; sarà protagonista e testimone di piccoli e grandi eventi; ecco come viene descritta la sua fine, causata da una broncopolmonite: "Il R.mo Sig. D. Niccolò Manfren, oriundo di Mareno di Conegliano, Arcip.te di Lentiai, di a. 75 ca., dopo 44 anni di possesso di questo Parrocchiale Beneficio, portatosi, non so per quali affari particolari in Feltre, dove egli fu assalito da febbre putrida e maligna, con fiero attacco di petto, dopo 8 giorni di malattia (...) finì di vivere..." (Archivio parrocchiale, 12 maggio 1805).

(3) Fede dell'arciprete don Niccolò Manfren, 3 aprile 1785, riprodotta in Francesco Vergerio, Storia dell'Antica Contea di Cesana, F.lli Pozzi, Alassio 1931, p. 143. Il territorio della parrocchia di Lentiai era po' più grande dell'attuale, oltre a tutte le ville della giurisdizione di Cesana, comprendeva Marciai (Marziai) e le seguenti ville del Contado di Mel: Bardies, Corte, Torta, Talandin (Tallandino), Sterch (Campo S. Pietro), San Candi (San Candido), La Nave (Nave); Villa di Villa con Tiago si erano staccate nel 1633, costituendo una nuova parrocchia.

(4) Antonio Maresio Bazolle, Il Possidente Bellunese, vol. II, manoscritto pubblicato a cura di Daniela Perco, Comunità Montana Feltrina - Biblioteca Civica di Belluno, Feltre 1987, pp. 223-225. Misure di capacità che rimasero in vigore anche dopo la caduta della Serenissima: 1 sacco = 96 litri; 1 mastello = 75 litri.

(5) L'imperatore d'Austria Giuseppe II aveva ottenuto da Venezia, e dal papa Pio VI, il passaggio alla diocesi di Trento dei territori del Primiero e della Valsugana, che facevano parte dell'impero degli Asburgo, ma che da secoli appartenevano alla diocesi di Feltre. Il vescovo di Feltre Andrea Benedetto Ganassoni chiese a Venezia compensazioni territoriali (Lentiai di Ceneda, San Gregorio di Belluno, e alcune parrocchie della forania di Quero appartenenti a Padova), che egli definiva "porzioni minime, lontanissime dalla residenza, ugualmente incommode al Vescovo e ai Diocesani". Le parrocchie interessate - secondo la versione feltrina - "non si mostrarono contrarie di venire aggregate", ma il Vescovo ottenne solo un indennizzo annuo dall'Imperatore di 6.000 lire austriache (Cambuzzi-Vecellio, Storia di Feltre, Feltre 1877 (rist. 1971 Castaldi), vol. IV, pp. 295-297).

(6) Ibid., pp. 292-293.

(7) Vergerio, cit., p. 202.

I meritevoli di Lentiai

Mirko... avanti tutta!

Ha 17 anni e promette molto bene Mirko Da Corte di Villapiana, Lentiai. Frequenta il quarto anno di Informatica Industriale al Negrelli di Feltre e, dopo aver vinto le scorse tre edizioni delle Olimpiadi della matematica a livello di Istituto, quest'anno si è dedicato alle Olimpiadi di informatica vincendo prima le selezioni di Istituto, poi le selezioni regionali, e classificandosi al secondo posto assoluto nella graduatoria nazionale. Le Olimpiadi dell'informatica sono una competizione internazionale avviata e patrocinata dall'UNESCO fin dal 1989 e promossa in Italia dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con l'AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e per il Calcolo Automatico), ed è una proposta rivolta agli studenti tra i 16 e i 20 anni di ogni scuola superiore, con la finalità di far emergere le "eccellenze" scolastiche, valorizzandole. A questo punto il prossimo passo per Mirko sarà una "full immersion" a Fano (PS) prevista per il 3-4-5 aprile, dove i ragazzi che hanno ottenuto i migliori 80 risultati a livello nazionale saranno messi alla prova da una speciale commissione universitaria che individuerà tra loro la squadra olimpica che rappresenterà l'Italia nelle finali mondiali, che si terranno la prossima estate al Cairo (Egitto). Perciò Mirko ... AVANTI TUTTA !



Laurea in Design? Che è?

Congratulazioni ad Elisa Brandalise, ventiduenne di Lentiai, che ha raggiunto un importante obiettivo quale quello della laurea triennale in disegno industriale presso la sede trevigiana dell'Università IUAV.

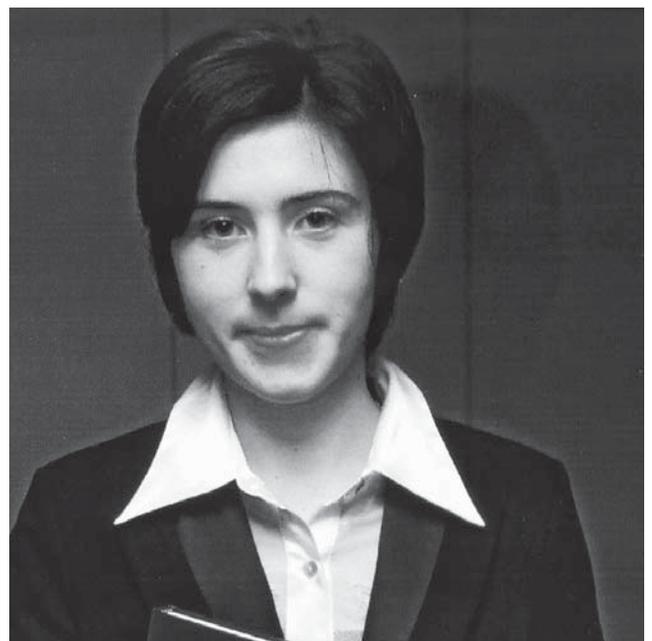
La tesi "L'immagine coordinata di una cioccolateria" è stata il frutto di un lavoro iniziato molti mesi fa, con la collaborazione dell'artigiano del cioccolato Mirco Della Vecchia ed è stata molto apprezzata dalla commissione, che le ha conferito il massimo punteggio (per un totale di 106/110 centesimi, uno dei migliori del corso) ed anche da tutti gli invitati dalla laureanda, i quali dopo la discussione di tesi, hanno potuto approfittare di un "dolce anticipo" del rinfresco.

Facciamo ancora tantissimi complimenti alla neo dottoressa e aggiungiamo anche un grande "in bocca al lupo" per il futuro!

Laurea Specialistica

Congratulazioni a Roberta Savaris, laureatasi il 25 gennaio 2008 alla Facoltà di Economia dell'Università di Trento. La laurea, specialistica, è in "Banca, impresa e mercati finanziari", e il titolo della tesi di Roberta è stato "Modelli di pianificazione finanziaria integrati per le imprese familiari", relatore il prof. Luca Erzegouesi. Il voto? 110/110 centesimi! Alla soddisfazione dei genitori Edoardo e Carla Tres si uniscono gli auguri di parenti e amici e le felicitazioni della "Voce di Lentiai".

La redazione invita tutti i lettori de "La Voce di Lentiai" a segnalare qualsiasi giovane dei nostri paesi meritevole di incoraggiamento e di appoggio nella realizzazione delle proprie aspirazioni, e, perché no?, dei propri sogni.



San Bastian

Molti anni fa, la località Boschi era una frazione di Lentiai molto popolata, c'erano anche un paio di osterie dove si beveva il vino casereccio e si scambiava qualche parola, ma mancava una chiesetta, segno di fedeltà e devozione.

Così Tres Sebastiano, nativo del "Ceon", ebbe l'idea di costruirne una.

Assieme agli abitanti del paesino costruirono la "Fornas", una sorta di forno per cuocere i sassi e trasformarli in calce. Con l'asino andavano al torrente Rimonta e caricavano la sabbia.

Dopo un lungo lavoro la chiesetta fu completata, e nella prima metà dell'ottocento, era un 20 gennaio, la inaugurarono, nominandola "la chiesetta dei Boschi, San Sebastiano", prendendo il nome dal suo ideatore.

I banchi sono intestati alle persone che collaborarono ai lavori, inoltre questa chiesa

era vigilata da un custode che si occupava di aprirla per le messe, suonava le campane e la riordinava.

Una particolare ricorrenza si ripeteva in occasione della Pasqua: il lunedì santo, infatti, gli abitanti partivano dai Boschi con il Cristo e quattro ferai (erano delle specie di lanterne costruite con dei bastoni e illuminate da candele ben fissate) e raggiungevano Lentiai a piedi cantando il Miserere per tutto il cammino, sia andata che ritorno. Questo viaggio sembrava durasse fino al mercoledì, e poi ritornavano per festeggiare la Pasqua in famiglia. Viaggiavano con una viola in mano, perché in quel periodo, nei prati attorno alla chiesetta, fioriscono le violette e le primule:

"Tres Sebastiano era bisnonno di Tres Placida. Mia nonna dice che chiamò Sebastiano mio padre perché era tradizione tramandare il nome".

Romina



La forza dei Bufali compare nella pallavolo

È giusto ricordare altri piccoli talenti nella frazione di Ronchena; ed ecco che vi presentiamo la pallavolista Mara Centa di anni 15!

Ha iniziato ad amare questo sport all'età di 11-12 anni debuttando nell'under 13 del Nonno Nanni di Feltre. Da qui ha iniziato ad avere un impegno sempre maggiore lavorando sodo durante gli allenamenti, che ora avvengono cinque volte a settimana (comprese le partite), spesso anche due in un giorno e questo comporta la rinuncia agli svaghi!

Ha così continuato, l'anno successivo, a giocare in ben tre squadre: under 13, under 14 e under 15 e vincendo, già a 14 anni, il campionato provinciale under 14, ricordando che nella stessa estate è stata anche chiamata a fare gli allenamenti con la prima squadra.

Ha partecipato per ben due volte nella rappresentativa provinciale, avendo dei buoni risultati; mentre lo scorso anno è arri-

vata seconda giocando nel campionato under 16.

Attualmente è capitano nella prima divisione, compare nelle schiere della prima squadra e gioca come schiacciatrice nell'under 18. Le sono stati accanto nel suo cammino vari allenatori: Alfio e la Cianci le hanno dato le basi, Corrà le ha fatto vincere il suo primo campionato. Attualmente è sotto la guida di Callegari, Franzot e Carpenè per il quale ha una grande stima e simpatia!

Da non dimenticare la sua presenza nei vari tornei estivi, soprattutto quello Beach Vollandò di Cesana, dove insieme agli altri Bufali ha vinto il primo anno del torneo.

Non rimane che dire a questa "piccola" atleta di non mollare mai e di coltivare questo suo talento per portare soddisfazioni a sé ed a tutti quelli che le stanno accanto: Mara siamo con te!

Diletta, Eleonora

Bric

Sagra di S. Valentino:



SUCCESSO STRAORDINARIO. Due semplici parole G.S.R.S.Valentino tra il 13 e il 17 febbraio a Corte. U che ha saputo spaziare, senza intoppi, dalla tradizione "sbraglia" al gusto ineguagliabile del cervo fino ad a. Non solo la cucina però è stata protagonista dell'evento. Scuola Primaria di Villa di Villa che con canti, balli e S. Messa delle 9.00 infatti la flotta dei ragazzi è arrivata una giornata di sole, portando con sé moltissimi grandi regali al gruppo organizzatore della sagra il quale ne. In cambio il G.S.R.S.Valentino ha ringraziato ma con le quali i ragazzi impareranno a viaggiare. Grande impegno per i preparativi, frenetica attività in condizioni originarie del capannone adibito alla sagra, che vuole soprattutto mantenere viva un'antica tradi-



iole 

a scuola di tradizioni



...e per descrivere le cinque serate organizzate da una sagra all'insegna del gusto grazie ad una cucina tradizionale trippa alla più moderna tagliata, dalla minestrina arrivare alla dolcezza friabile dei crostoli fatti in casa. ...nto, ma anche molta allegria portata dai ragazzi della poesie hanno allietato il giorno del patrono. Dopo la ...rivata a piedi da Villa di Villa, grazie alla splendida cuori rossi pieni di parole d'amore che sono poi stati non ha potuto che utilizzarli per decorare il capanno- ...stre ed alunni donando loro delle cartine geografiche

...nei giorni di festa e molto lavoro per ripristinare le ...sono gli ingredienti fondamentali del G.S.R.S.Valentino ...zione.

Manola



Chi cerca, trova...



da "Parole de na òlta"

Il signor Tommaso Pellegrini di Belluno (professore, poeta e lettore della Voce di Lentiai) raccoglie notizie, in tutta la nostra provincia, intorno ai *ferioi = lizét = nizét* (slittini per ghiaccio) allo scopo di catalogarli e fotografarli per realizzare una pubblicazione.

Ricerca, inoltre, le diverse etimologie relative ai vari pezzi che compongono gli slittini stessi.

Chi fosse in possesso di informazioni utili, può rivolgersi al signor Walter Argenta di Lentiai.

Un tuffo nella tradizione

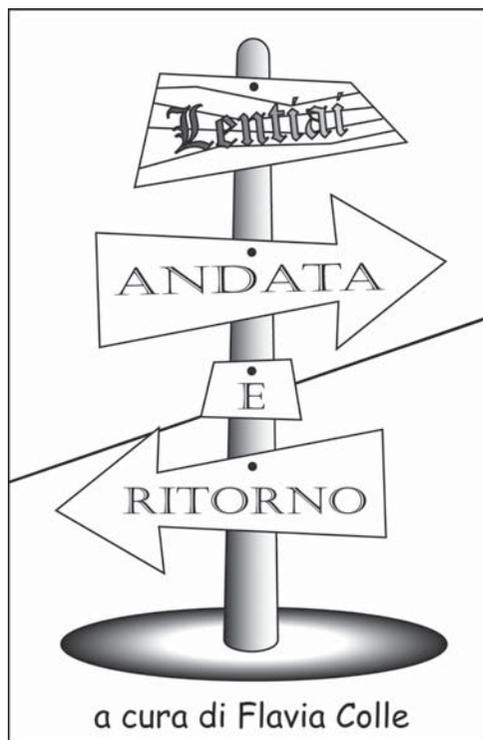
Dal 15 al 17 febbraio si è svolta a Canai la tradizionale sagra di S. Giuliana, festa paesana che richiama molti "affezionati" e qualche curioso, attirato soprattutto dal caratteristico menu a base di trippa, pita lessa e cotechino (per i locali "scorzet"). Questi piatti "di una volta", cucinati con sapienza e professionalità dei provetti cuochi della Pro Loco di Stabie e Canai sono il fiore all'occhiello della festa, forse perché il loro profumo e gli aromi riportano la memoria e soprattutto il palato ai tempi passati, quando le nostre nonne li preparavano come piatto speciale per la domenica. L'edizione di quest'anno è stata vivacizzata dalla mostra di mascherine e disegni inerenti il carnevale, realizzati dai bambini della scuola primaria di Lentiai e di Villapiana, che si sono sbizzarriti con i colori e la fantasia per riproporci la storia del carnevale e i personaggi che lo caratterizzano. Questa collaborazione verrà ricompensata con la donazione alle due scuole di alcune cartine geografiche aggiornate da parte della Pro Loco.

Un grazie di cuore ai piccoli e bravissimi autori e a tutti coloro che hanno partecipato ai lavori di allestimento dell'esposizione! La festa è iniziata un po' in sordina il ve-

nerdi sera, forse complice la presenza di altre manifestazioni simili a Corte e Limana, ma ha avuto un boom il sabato sera, quando i locali dove si volge (un garage e una taverna camuffati per l'occasione) si sono riempiti di gente allegra e spensierata. Vi assicuro che per un'ora portare i piatti dalla cucina ai tavoli è stata un'impresa davvero ardua! "Scusi, posso passare? Scusi se le ho pestato un piede! Quanti siete? Dovrete aspettare un po'...", queste erano le domande più frequenti, ma il bello di S. Giuliana è proprio questo... lo spirito con cui si partecipa a questa festa. La gente aspetta, nel frattempo chiacchiera con qualcuno e beve qualcosa con un altro, scherza con quello che gli ha pestato il piede o con la cameriera che per passare deve fare le acrobazie.

E a me piace soprattutto perché è una festa "alla buona" dove puoi ridere e cantare in compagnia, senza farti problemi perché disturbi, dove può capitare di dividere il tavolo con persone che non hai mai visto prima, ma con le quali inizi subito a chiacchierare, dove non importa se stai schiacciato nell'angolo in fondo, ma fai comunque parte dell'allegria brigata!

Manuela Carlin



Tres Sebastiano da Lentiai alla Svizzera guardando le foibe da vicino



Il 10 febbraio si celebra in Italia la Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe. Nel discorso ufficiale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione di tale commemorazione si legge: "...Abbiamo tutti potuto ripercorrere la tragedia di migliaia e migliaia di famiglie, i cui cari furono imprigionati, uccisi e gettati nelle foibe... una delle barbarie del secolo scorso..." A Lentiai c'è chi ha vissuto quei luoghi e quei momenti ed è molto lucido da raccontarci la sua verità che ha ancora davanti agli occhi e scolpita indelebile nella mente.

Dove sei nato?

A Lentiai nel 1923, precisamente in località *Ceon*, eravamo in sei fratelli: io, Sebastiano, Placida, Remo, Graziella, Nereo ed Egisto. I miei genitori erano contadini, allevavamo mucche, asini, cavalli, capre e coltivavamo la terra. Posso dire che in montagna *no ho mai patì la fan*.

Sei andato a scuola?

Certo! Nella splendida scuola dei Boschi

ed ho frequentato fino alla quinta elementare. Sono sempre stato promosso. Mi piaceva la scuola, ho cominciato con la maestra Bonini. Finita la quinta lavoravo nei campi. Era il periodo del fascismo e ogni sabato venivo a Lentiai per fare *l'addestramento Formale*. Albino Piccolotto e Rico Faccini facevano gli Istruttori. In poche parole ci insegnavano a marciare e all'uso delle armi.

E la vita sociale?

Ci riunivamo fra giovani e Nani Tondo suonava la fisarmonica. Andavamo nelle stalle, dove faceva un certo tepore, "profumato" e ballavamo, in coppia ben s'in-

tende non come al giorno d'oggi che *l'è solche peade!*

Quando arriva la chiamata?

A diciannove anni, nel '42, sono partito militare per Palmanova, dove sono rimasto per tre mesi. Poi mi trasferirono a Crodrippo, quindi a Sebenico in Dalmazia. Lì feci il giuramento al Re Vittorio Emanuele, che allora regnava in Italia. Ma come sappiamo la storia cambiò improvvisamente e dopo il famoso armistizio, l'8 settembre del '43, fui disarmato dai fascisti croati. Mi misero in campo di concentramento a Carlo Pago, in Dalmazia. Eravamo circa in mille, tutti italiani. Un giorno, mentre la vita trascorreva tra l'incertezza e il terrore, il 27 ottobre del '43, il campo venne attaccato dai partigiani di Tito, ed io, senza pensarci su due volte, vista la mala parata, mi unii a loro. Ma dopo pochissimo tempo, e le condizioni disumane, mi congelai i piedi, così andai a lavorare in un panificio. Ero a Glina, in Jugoslavia, ora Croazia. Ci rimasi fino alla primavera del '44. Avevo una divisa fatta con due sacchi di farina, con due buchi per le braccia e due per le gambe. Quando c'era, si mangiava un po' di minestra. Lo sporco era dappertutto ed anche i pidocchi che mi mangiavano la carne. Ho ancora le cicatrici su tutto il corpo e mi procurarono una malattia agli occhi che ho tuttora. Ho preso il "tifo pidocchiale" ed ho perso la vista.

Cos'hai visto della guerra, lì?

Ho assistito personalmente alle azioni dei partigiani di Tito che prendevano gli italiani della Dalmazia, li uccidevano a sangue freddo e li buttavano nelle foibe. La guerra non è come la vedi in tv, non è un film che poi spegni e vai a dormire. È una



sofferenza atroce, fisica e morale. C'era-no persone tagliate con la sega, uomini e donne attaccate con dei ganci agli alberi. E mi fermo qui. Io, in tutta coscienza, mi sono sempre rifiutato di prendere parte a questo massacro. Ma posso testimoniare che c'è stato ed è stato crudele, come tutte le guerre d'altronde.

Quando è finito tutto questo?

Sono rimasto in quei luoghi fino ai primi di giugno del '45. Poi, da Glina, sono partito per tornare a casa, in Patria, a piedi. Sono passato per Trieste, poi a Treviso, quando c'era la possibilità salivo sui carri bestiame o sul treno. A Treviso ho dovuto fare quaranta giorni di contumacia, ma non ce l'ho fatta, non ne potevo proprio più e sono scappato. Volevo ritornare al più presto a Lentiai.

Finalmente a Lentiai.

Quando arrivai, la prima persona che mi riconobbe fu il parroco, don Raffaele Sartori, pesavo quarantadue chili. Mi disse di andare alla Fama, il ristorante in piazza che c'è tuttora, perché lì, a tutti quelli che ritornavano dalla guerra, Meto, il proprietario, offriva gratuitamente da mangiare. Ci andai subito e Meto mi fece un panino. Avevo fretta di vedere i miei genitori e la casa del Ceon, così m'incamminai di corsa. Quando arrivai, mio zio, la prima persona che vidi, mi guardò incuriosito, non mi aveva riconosciuto, ma appena aprii la bocca, dai denti, capì che ero io, tanto ero magro e provato! E disse: "Oh Bastianin!". Ero sfinito, ci volle parecchio tempo prima che recuperassi le forze.

Quando hai deciso d'emigrare?

Nel 1949, nel dopoguerra, la situazione era disperata, nelle nostre zone non si riusciva a trovare lavoro. Decisi di andare in Svizzera perché un mio amico, Dario Ceconet, mi trovò lavoro come contadino nel Canton tedesco. Poi man mano

che presi dimestichezza con il luogo, diventai muratore e lavorai per ben trentadue anni con la stessa ditta.

Com'era la vita in Svizzera?

Sinceramente appena arrivato in Svizzera mi sembrava di essere ritornato nel campo di concentramento, ci trattavano proprio come "stranieri". Non è stato molto semplice "integrarsi". Diciamo che ho dovuto adattarmi. Ho fatto tutto quello che potevo per farmi conoscere come un bravo bellunese. Dopo trentadue anni, gli amministratori del Comune dove risiedevo, mi convocarono in Municipio e mi comunicarono che, visti i trentadue anni di comportamento integerrimo sul loro suolo e di duro lavoro onesto, mi conferivano la cittadinanza svizzera. Ma dopo essermi consultato con mia moglie Rosa e i miei figli, decisi di non accettare e rifiutai. Sono e rimarrò fino alla fine dei miei giorni un Italiano, fiero! Quando lo comunicai alle autorità svizzere, rimasero senza parole.

E la tua vita privata?

Un giorno, come tutti gli altri, mentre stavo lavorando, guardai distrattamen-

te la strada ed ebbi un sussulto. Vidi una splendida donna che stava camminando e dissi tra me: "Quella diventerà mia moglie". Detto fatto. Dopo alcuni anni di fidanzamento ci sposammo. Era l'aprile del '62, quando Rosa decise che Sebastiano sarebbe diventato suo marito per la vita.

È andata veramente così, Rosa?

Me lo trovavo davanti ovunque andassi.

Non so come faceva, ma era dappertutto. Mi faceva una corte spietata. Un giorno si decise e mi disse: "Signorina devo parlarle." Io chiaramente non risposi, le amiche che erano con me gli risposero, ma lui disse chiaramente: "Non voi, m'interessa solo quella che non mi parla.". Così mettemmo su famiglia. Abbiamo tre figli Patrizio, Rita e Pietro e otto nipoti. Abbiamo sempre abitato nello stesso comune, a Niederurnen, di circa 3mila abitanti. È stata dura perché dovevamo lavorare entrambi per mantenere la famiglia.

Il ritorno a Lentiai.

Quando ero in Svizzera, venivo tutti gli anni a Lentiai, a settembre, ma nel 1994, dopo cinque anni che ero in pensione, decisi definitivamente di ritornare e stabilirmi con la famiglia nel mio paese natale e aspettare la fine dei miei giorni con gli splendidi ricordi che ho tra le mie montagne e le mie valli del Ceon e Lentiai.





Venerdì 25 gennaio, a scuola è venuto a parlarci del campo di concentramento di Bolzano il signor Gianni Faronato. Egli a 17 anni era uno studente, ma anche una staffetta partigiana, infatti lui nascondeva i messaggi nello scheletro della bicicletta e li portava a destinazione. Purtroppo qualcuno lo tradì e fu preso dai soldati nazisti

Il giorno della memoria

che lo portarono con un camion ad una stazione ferroviaria dove furono buttati in 2 carri bestiame, dove c'era poca aria, poco spazio e mancava l'igiene. Fu portato al campo di Bolzano. Così iniziò l'incubo. Il campo per i prigionieri era solo una tappa, da lì si partiva per la Germania. Nei campi c'erano: gay, politici, ebrei, portatori di malattie fisiche e mentali, zingari, partigiani, religiosi ma anche anziani, donne e bambini. Lì furono derubati di tutti i loro beni, furono rasati e, al posto del nome, gli vennero dati dei numeri. Il campo era sorvegliato giorno e notte e migliaia di persone morirono per colpa del freddo, del lavoro e delle punizioni. Venivano picchiati per sciocchezze. Inoltre c'era scarsità di igiene infatti c'erano pure i pidocchi. Fortunatamente nel maggio del '45 lui e altre persone furono liberate e tornarono a Feltre dove si festeggiò.

Le testimonianze del signor Gianni mi ricordano quelle di altre persone, tra le quali mio nonno, che era prigioniero politico, nello stesso campo.

Questo lavoro mi ha fatto capire le atrocità del passato, e pensare che ci sono persone che dicono che i campi di concentramento non sono mai esistiti e che i forni crematori e altre macchine della morte non sono mai state create.

Ora dove c'era il campo di Bolzano in via Resia, c'è una chiesa e un monumento per i morti del campo. Lì io, i miei genitori e mio nonno abbiamo deposto la bandiera della pace. Spero che quello che è successo in passato non accada più e non so come Gianni abbia potuto perdonare quelle persone che hanno osato fare quelle cose. Questo lavoro mi ha aperto gli occhi e spero che il futuro sia migliore.

Mattia Zampol D'Ortia 3B

Foibe, è giusto ricordare?

Della Seconda Guerra mondiale ricordiamo soprattutto i campi di concentramento nazisti e i fronti, ma trattiamo frettolosamente gli argomenti relativi alle foibe, tragedia ancora in discussione.

Le foibe sono delle cavità carsiche dove gettavano gli Italiani presenti nei territori conquistati dagli Slavi; non si conosce ancora il numero esatto delle vittime infoibate...

Abbiamo letto delle parti del libro "Foibe, io accuso" di Nidia Cernecca, Controcorrente, che, attraverso varie indagini, ricerche e testimonianze, è riuscita a denunciare gli aguzzini di suo padre, torturato e infoibato.

Giuseppe, il padre di Nidia, venne lapidato e, prima di essere infoibato, gli venne tagliata la testa che, in un primo tempo, fu portata da un orologiaio, affinché dalla boc-

ca ne fossero estratti due denti d'oro, preziosi per gli aguzzini e, in un secondo momento, essa venne usata come pallone da calcio!

Questo fatto dimostra in modo ancora più esplicito la crudeltà dei titini che, dopo aver privato della propria vita molti uomini, ne vollero umiliare anche i corpi o... i loro resti!

Gli Slavi, dopo aver buttato nelle doline quei poveri uomini, vi gettavano anche un cane nero che, un po' per paura e un po' per fame, riduceva a brandelli anche quel poco che restava delle vittime.

Quest'ultimo atto veniva compiuto perché, secondo una credenza slava, il cane nero doveva placare un'eventuale vendetta dei morti e portare conforto agli aguzzini, se mai avessero avuto un attimo di rimorso...

Questi avvenimenti sono venuti alla luce

pochi anni fa e noi ci siamo posti una domanda: "A distanza di sessant'anni, è giusto far riemergere e ricordare questo massacro?"

Secondo noi sì, perché è una parte importante della nostra storia.

E' giusto ricordare il massacro degli Ebrei, ma anche la pulizia etnica inflitta agli Italiani e tutte le ingiustizie che molti popoli, ancor oggi, subiscono!

Studiando questi fatti, abbiamo capito perché è importante accettare gli stranieri, cercare di integrarli nella nostra società, rispettando le loro tradizioni e la loro cultura, ma pretendendo che rispettino anche la nostra, per fare in modo che questi fatti non accadano più!

**Federica Ceconet, Erica Montagna,
Nunzia Oliviero, Matteo Soppelsa
(classe 3A)**

Nidia Cernecca

Nidia Cernecca è nata a Gimino d'Istria nel 1936. Nel 1943 suo padre Giuseppe viene arrestato e, dopo un processo farsa, viene torturato e ucciso dai miliziani comunisti italiani e slavi.

La scrittrice Nidia Cernecca ha pubblicato il libro "Foibe, io accuso" per far conoscere al mondo una cruda verità che per troppo tempo era stata nascosta... E' in cerca di notizie sulla morte del padre in Istria, dove ha incontrato il suo assassino, che ha confessato tutto, senza alcun rimorso!

Noi ci siamo chieste se avremmo fatto lo stesso... Saremmo mai andate in cerca di notizie? Avremmo mai avuto il coraggio di incontrare l'assassino? Saremmo mai riuscite a sapere la dura verità? Secondo noi, è meglio conoscere la cruda e dolorosa verità che vivere all'oscuro di tutto!

Bisogna essere coraggiosi e non avere paura della verità, per quanto triste possa essere...

Nel suo libro, la scrittrice ha dimostrato fino a che punto possano arrivare la cattiveria e la pazzia degli uomini!

Tenersi tutto dentro non serve a niente, solo a farci star male...

**Ylenia Burlon Vian, Chiara Girardini,
Jessica Scarton (classe 3^ A)**

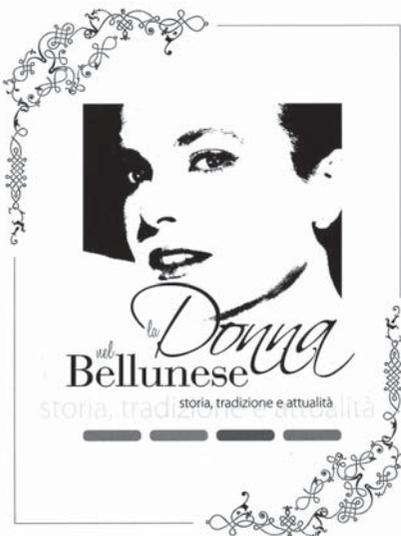
PASQUA

*Tu Pasqua che porti
Amore e serenità nelle Case
Tu che porti Pace nel Mondo
Tu che rendi i bambini
Felici con la cioccolata
Buona e cremosa
Tu che rendi felici i bambini facendo dipingere
Le uova di tutti i colori
Preparare cose buone
Con la famiglia
Andare fuori e sentire
I buoni profumi che escono dalle case
Guardare quelle colombe
Bianche bianche che
Volano nel cielo e
Pensare ad un simbolo di Pace...
Guardare i colori dell'arcobaleno
I colori della vita!*

**Erica, Nunzia, Federica e Valona
Classe IIIA Scuola Media di Lentiai**



Festa della Donna 2008



Due serate in Soms per la Festa della Donna che quest'anno compie cent'anni, in concomitanza con il 110° dalla fondazione del nostro sodalizio.

Sabato 8 marzo quarta edizione del "Dolce Torneo", ovvero, volontari pasticceri a confronto. Hanno contribuito alla realizzazione della serata ben venti associazioni.

Quest'anno, si è assunto il difficile compito di giudicare le dolci creazioni dei pasticceri (rigorosamente uomini come da regolamento), rappresentanti le varie associazioni, il gruppo tutto al femminile: **"al Kalieron"**. L'occasione non poteva essere migliore per incontrare e conoscere da vicino questo gruppo di mamme e le motivazioni che le hanno spinte ad aggregarsi. I loro bambini frequentavano la scuola materna e servivano fondi per promuovere varie attività. Per raggiungere lo scopo, appoggiandosi alle consolidate feste paesane, le "ragazze" si organizzarono (lavorando sodo) con lotterie e pozzini di san Patrizio. Cosa curiosa: era necessario un contenitore capiente per raccogliere le "caramelle" formate con gli oggetti più svariati avvolti nella carta dei giornali. Una

vecchia caldaia (*caliera*) della latteria venne utilizzata allo scopo e, per gioco ma anche per simbolo, diede il nome al gruppo: "al Kalieron", appunto. Con questa breve nota, ci complimentiamo con tutte loro per l'ingegno, la tenacia ed il costante impegno!

Ma torniamo alla nostra festa.

Come dicevo, venti le associazioni in competizione: ADMO, ANTEAS REKA RADIKA, CIRCOLO AUSER, BOCCIOFILA, COMMISS. FAMIGLIA SOMS, comitati frazionali di RONCHENA e VILLAPIANA, comitato quartiere PEEP, CORO PARROCCHIALE, DONATORI SANGUE, Amici della BOTANICA, GRUPPO BOCE, GRUPPO ANA, PROTEZIONE CIVILE, GRUPPO MUSICA E MOVIMENTO, FILARMONICA, LA VIA DEL CUORE, PRO LOCO LENTIAI, UC VALBELLUNA, US CALCIO. Le loro "dolci creazioni" hanno lasciato tutti a bocca aperta, prima, per la ricercatezza e la varietà dei decori; e a bocca piena, poi, per la genuinità dei sapori e la prelibatezza.

Ad aggiudicarsi il podio: al terzo posto FIDAS Donatori Sangue; al secondo ADMO Donatori Midollo Osseo e al primo posto, parimerito, Coro Parrocchiale e Circolo Auser.

Simpatica la partecipazione dei ragazzi della secondaria (scuola media) che hanno informato il pubblico sulle modalità di svolgimento del torneo, ricordando la generosità dei numerosi sponsors e presentando i pasticceri e le associazioni partecipanti. I ragazzi stessi hanno ricordato brevemente gli avvenimenti di quell'otto marzo di cent'anni fa, le motivazioni di allora e quelle odierne che danno il senso vero di questa ricorrenza. La serata è continuata in allegria grazie anche alla poliedrica personalità di Wilmer ed alla simpatica collaborazione e giovialità del pubblico presente.

Naturalmente, per concludere in bellezza, tutte le signore sono tornate a casa con un piccolo omaggio floreale. **Giovedì 13 marzo** la nostra sede ha ospitato il secondo incontro di un ciclo di quattro serate realizzato, su iniziativa regionale (L.R. 5.9.1984, n° 51-art. 11) e con il patrocinio del Comune di Belluno, dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese. Filo conduttore: "LA DONNA NEL BELLUNESE: STORIA, TRADIZIONE, ATTUALITÀ". Le diverse prospettive delle donne, quattro incontri per riflettere". Titolo della serata: "Donne in politica: il coraggio di esserci". C'è un cuore rosa nella politica bellunese: un cuore che parla di diritto delle donne ad essere parte attiva e viva della società. Sono intervenute (moderatore Tiziano Graziottin direttore de Il Gazzettino): Claudia Bettiol - Vice presidente Provincia di Belluno, Giovanna Corazzon - rappresentante ANCI, Maria Grazia Passuello - assessore Comune di Belluno, Daniela Larese Filon - assessore Provincia di Belluno, Francesca Larese Filon - presidente Federazione Ladin Veneta.

L'evento ben si concilia con le iniziative che abbiamo intrapreso per ricordare il 110° anniversario dalla fondazione ed ha rappresentato un'importante occasione per dare visibilità al nostro sodalizio.

Prossimi appuntamenti

Domenica 6 aprile

Assemblea dei Soci
Pranzo e ballo per il 110°

Sabato 10 maggio

Annullo postale per il 110°
Inaugurazione mostra filatelica dedicata a Giuseppe Garibaldi

Attività consolidate

Lunedì ultimo del mese

CdA (ore 17.30)

Lunedì

Corso di integrazione psico-corporea 3° livello
(17.30-19.30)

-o-o-o-

Corso di ballo con i maestri Marisa e Marcello
(20.00-22.00)

Martedì

Corso di ballo con i maestri Marisa e Marcello
(20.00- 22.00)

Mercoledì

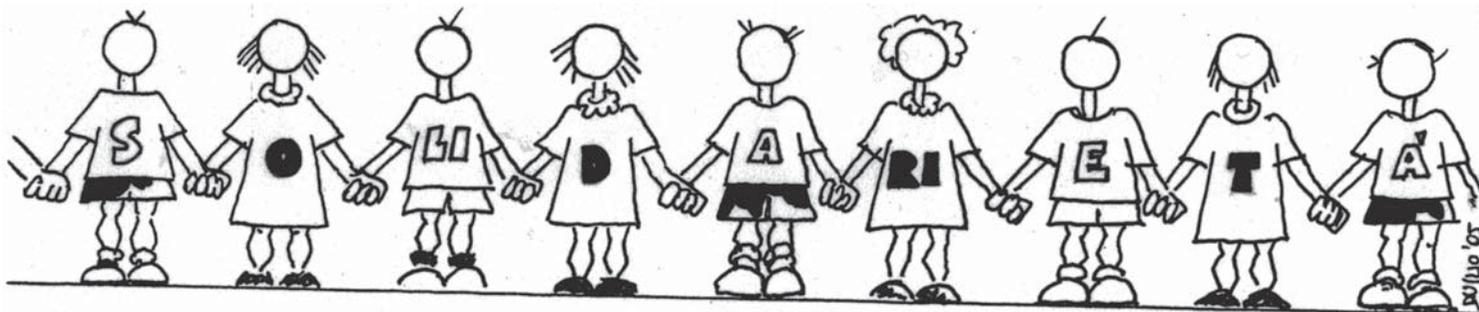
Corso di integrazione psico-corporea 1° livello
(18.00-19.30 e 20.00-21.30)

Venerdì

Serata di Disco Liscio
(21.00-24.00)

Sabato

Ufficio Relazioni
(10.30-12.00)



Inno alla vita

Ho conosciuto Manola nel 1996, quando frequentavo l'Università a Trento. Subito è nata una profonda amicizia.

Ho trascorso la mia prima vacanza con lei nel 1998, in occasione della mia laurea.

"Dove andiamo?"

"Non lo so!" - dice lei. "Vieni a prendermi a casa domenica mattina alle 8.00."

... Nessun programma, solo tanta voglia di staccare la spina, di sole, mare e relax!

Partimmo con la Punto di mio fratello e mentre parlavamo, cantavamo, fra un autogrill ed un sosta per fare il pieno ci trovammo ad Assisi dove decidiamo di fermarci in un campeggio.

Ricordo ancora quella notte di San Lorenzo, sdraiate su un muretto fuori dalla basilica, lei continuava a vedere stelle cadenti e ad esprimere desideri ... io nemmeno una!

La mattina dopo ripartimmo e fra una sosta e l'altra arrivammo sul Gargano e poi in Calabria. Che bello! Poi una telefonata da un distributore e la notizia che aveva vinto una borsa di studio all'ONU negli Stati Uniti. Dopo 13 ore eravamo già rientrate a Bassano del Grappa, aveva deciso di accettare lo stage e partire per 2 mesi dopo 6 giorni.

Così era, sempre pronta a imparare, a conoscere gente, viva e disponibile con tutti, sempre in viaggio o per lavoro o per vacanza. Laureata in Giurisprudenza, interprete, avvocato, lavorava per un progetto europeo di diritto internazionale ad Amsterdam... ma, improvvisamente, nell'agosto del 1999, è chiamata a fermare il passo e a rallentare improvvisamente i suoi sogni. Iniziano le cure ad Aviano, le operazioni, capisce che OGNI GIORNO E' UN REGALO.

Nel 2002, nella memoria della Madonna

di Lourdes, chiede il sacramento dell'Unzione degli Infermi, ne sente il bisogno. Questo gesto è stato come appoggiarsi e prendere fiato in un momento di grande stanchezza, di dubbio e di solitudine. Lo chiede per abbandonarsi, per imparare ancora le regole della fiducia.

Durante la malattia non si perde d'animo, vuole comprendere e conoscere il suo male. Ecco che emerge quello che da sempre ha custodito, la sua fede. Si è lasciata abbracciare, perché la sofferenza non si cerca, si accoglie.

Muore nella notte del 15 settembre 2006 stringendo fra le sue mani il Tau di San Francesco ricevuto un anno prima nella chiesa della Porziuncola di Assisi.

Ed ecco il suo ultimo viaggio, la sua salma rientra da Amsterdam accompagnata da familiari e amici. E tanti, tanti amici l'attendono a San Nazario, affranti dal dolore, ma fortunati di averla conosciuta.

Alla veglia di preghiera viene letta la poesia di M. Teresa di Calcutta:

"Inno alla Vita"

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, conservala.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, vivila.

La vita è una gioia, gustala.

La vita è una croce, abbracciala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è pace, costruiscila.

La vita è felicità, meritatala.

La vita è vita, difendila.

e il salmo 139:

"Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le Tue opere,
tu mi conosci fino in fondo"

Manola ha attraversato il ponte della morte, ora è un angelo che continua a sorridere e a darci forza e fiducia.

Ho voluto farvi conoscere Manola perché possiate partecipare al Progetto Manola Onlus che si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- attività di informazione sulla prevenzione e ricerca sui tumori a livello locale tramite organizzazione di convegni e serate informative anche a livello scolastico;

- assistenza nel trasporto di soggetti necessari di cura presso centri specializzati (acquisto di automezzi o servizio di guida);

- sostegno morale e psicologico agli ammalati in difficoltà attraverso la divulgazione, tramite CD, DVD, libri ed opuscoli, dell'esperienza positiva di vita di Manola;

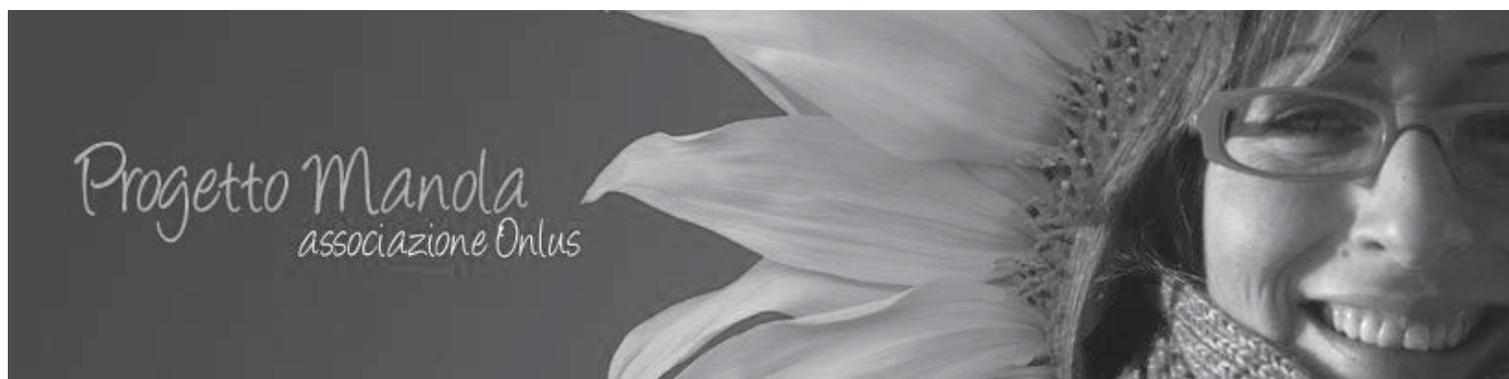
- sostegno economico per cure specialistiche in Italia e all'estero;

- finanziamento di borse di studio per la ricerca contro il cancro;

- ogni altra attività diretta al sostegno ed aiuto di persone ammalate e loro familiari.

Sito: www.progettomanola.it

Saba



Zambia 2007: 2 mesi all'insegna dell'amore e della condivisione

(Seconda parte)

Grazie anche ai finanziamenti del CCS (onlus con sede a Genova), Simonetta ed Enrico hanno aperto a Chipata due Centri comunitari diurni, con lo scopo di lavorare in primis con le donne (vero motore della società africana). Il loro progetto segue, con il solo latte in polvere, i bambini dagli 0 ai 6 mesi, le cui mamme sono morte oppure sono malate di AIDS e in trattamento con i retrovirus. Dopo i 6 mesi di vita del bimbo, anche a causa dell'elevato costo del latte in polvere, si passa al programma di svezzamento, introducendo i bimbi nel cosiddetto "programma porridge" (il porridge assomiglia visivamente ad una tenera polenta bianca ed è preparato con farina di soia, di mais, di caupis, latte in polvere, poco sale e zucchero, cucinati con acqua ed arricchiti con frutta, verdura o carne).

In parallelo, alle donne si tengono semplici lezioni di educazione sanitaria, igiene, s'insegna loro come preparare semplici porridge con gli alimenti facilmente reperibili.



Si sta inoltre tentando d'introdurre il latte di soia, sempre partendo dal fagiolo di soia, fino ad arrivare al latte. Vi è inoltre un programma per pazien-

ti AIDS, ai quali viene offerto il trasporto per andare in ospedale a ritirare ogni mese le medicine. Poiché quello generale di Chipata è un vero disastro, stanno collaborando con un ospedale degli Avventisti. Questo anche se le spese sono molto elevate, trovandosi l'ospedale fuori dal distretto. Ora l'ospedale sembra interessato ad una collaborazione, che utilizzando come punto di riferimento uno dei due centri aperti da Simonetta, una volta alla settimana permetta ad una loro équipe di seguire i pazienti non solo dei due centri. L'idea sarebbe infatti di apertura a tutti coloro che non ce la fanno ad accedere all'ospedale. Speriamo la cosa vada a buon fine! Enrico e Simonetta mi hanno permesso di far parte di tutto questo, condividendo con me, come con tutti i numerosi ospiti di passaggio a casa loro, non semplicemente i progetti africani ma la loro vita, famiglia, casa. E questo nonostante le difficoltà sia materiali che logistiche, che vi assicuro non scarseggiano!

Giorgia Casagrande



W la nostra famiglia

Questa sera festeggiamo il secondo anno di astinenza del mio papà.

Io sono fiera del mio papà e sono altrettanto fiera della metà raggiunta da lui. All'inizio non credevo nell'unione e nel coinvolgimento del gruppo, ma mi sono dovuta ricredere. Spesso mi sembra incredibile di poter parlare a mio padre in modo tranquillo e da persone ragionate.

Non c'è più quello scontro nel dialogare, nello sparare a sproposito... Questa era la realtà di una volta e non credo solo la mia. Troppo doloroso vedere una famiglia distrug-

gersi per l'alcool. Cosa posso dire?

Semplicemente sono molto felice, non credevo che sarebbe riuscito ad ottenere risultati così positivi, perché lo consideravo una persona molto indecisa sulla propria vita.. Mi ha dato una vera lezione di vita, che io cerco sempre di mettere in pratica.



Per mio marito

*Non ci sono parole per questo evento.
Speriamo non sia cosa di un momento.
Bravo sei stato
e questo premio ti sei meritato.
Con costanza hai preso la retta via,
nella quale troverai sempre la compagnia.
Il passato è passato,
nel presente che tu sia paziente,
e nel futuro
spero che con il mio amore riuscirai a tener duro.
Questa poesia l'ho dedicata a te per farti capire
che noi saremo insieme anche in avvenire.*



Galà di kick boxing

Anche questa è fatta! Dopo mesi di impegno il galà di kick boxing, presso la palestra delle scuole medie di Lentiai, è stato portato a termine la sera del 9 febbraio.

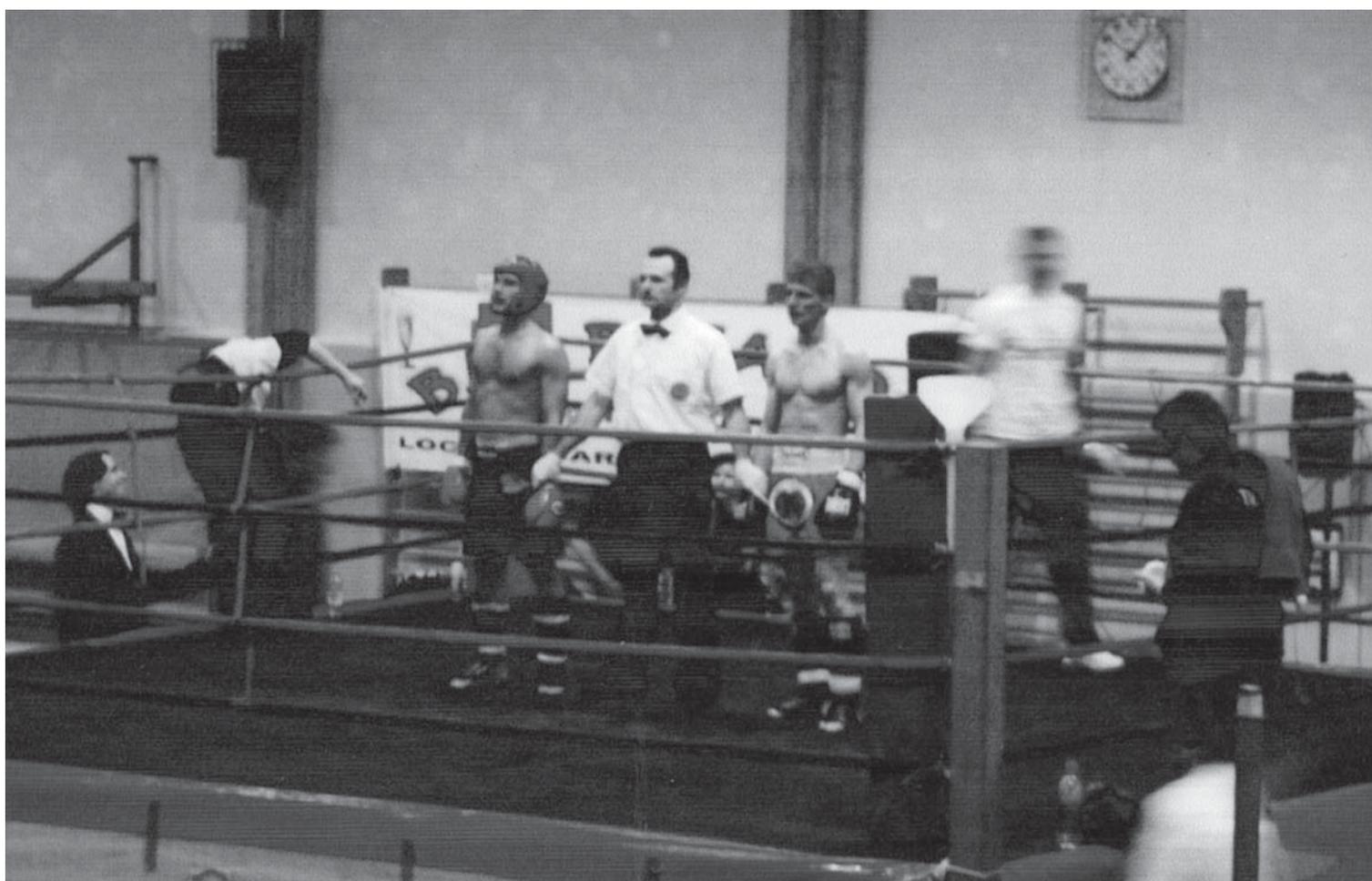
Sul ring approntato in palestra si sono affrontati svariati atleti di vari clubs veneti e lombardi. Ottimamente gestito dai vari arbitri presenti e supportato dai volontari

dell'associazione sportiva Kick Boxing Lentiai, lo spettacolo agonistico ha coinvolto il numeroso pubblico presente. Durante la serata, oltre agli incontri maschili a contatto pieno, è stata particolarmente apprezzata l'esibizione delle ragazze che hanno dimostrato una buona preparazione tecnica, senza contare la sempre interessante dimostrazione del judo club Lentiai e Feltre.

I nostri portacolori **Daniele Casot** e **Massimiliano Di Biasi**, hanno entrambi vinto nelle rispettive categorie di peso. Chi fosse interessato a praticare questo sport o semplicemente mantenersi in forma, può venire a vederci presso la palestra delle scuole medie il lunedì e il giovedì dalle ore 20.30 alle ore 22.00.

E-mail: kickboxinglentiai@hotmail.it

Kick Boxing Lentiai



Corso di difesa personale per operatrici del commercio

L'A.S. Judo Lentiai, su richiesta di alcune donne operatrici del commercio, che già come atlete o come madri avevano conosciuto ed apprezzato l'attività di questo gruppo, ha organizzato un corso di prevenzione e difesa dalle aggressioni. Ricordiamo che l'A.S. Judo Lentiai opera da quasi 30 anni nella sinistra Piave e che l'ultimo corso di difesa per ragazze ha ottenuto un successo di iscrizioni e consensi, anche istituzionali, ben oltre le previsioni, con una trentina di iscritte. Il corso aiuterà le partecipanti a conoscere le attuali normative e per questo interverranno come docenti l'ispettore capo della Polizia di Stato Mauro Montico

e la sua assistente Virna Triches. Loro compito istituzionale è di istruire le iscritte affinché una corretta prevenzione risulti assolutamente prioritaria rispetto alla reazione.

La parte "fisica" verrà seguita dall'istruttore federale Paolo Tisat, già istruttore e cintura nera di Judo, ju-jitsu e Krav Maga con più di 20 anni di esperienza.

Il Krav Maga è una delle tecniche più utilizzate dalle polizie e dagli eserciti di tutto il mondo, di origine israeliana, viene nel nostro caso modificato ed adattato alle esigenze dei cittadini. Le tecniche saranno poche, semplici e molto efficaci. Verrà assicurata la presenza degli atleti

più esperti dell'A.S. Judo Lentiai per far sì che ogni allievo sia adeguatamente seguito.

Le lezioni saranno 3 o 4 e si svolgeranno nella palestra di Villapiana di Lentiai la domenica mattina a partire dalle ore 10.00.

Le preiscrizioni sono obbligatorie e si possono fare chiamando il caffè Ficus a Lentiai (0437 750504). Le prime 3 lezioni si svolgeranno il 2, il 16 e il 30 Marzo.

Il corso ha già ottenuto il patrocinio del Comune di Lentiai e della Provincia di Belluno.

Rinaldo Piccolotto, presidente dell'A.S.J.Lentiai

Sci Club, viva le "musse"!

Cari lettori, vi chiederete il perché del titolo: eccolo prontamente spiegato!

Data la splendida nevicata dei giorni antecedenti alla gara, il 9 febbraio si è tenuta presso la Ski Area Col d'Arten la celeberrima gara di "musse", che ha visto la partecipazione di circa 70 appassionati di questo mezzo di locomozione che si sono dati battaglia sulla pista adiacente allo chalet, illuminata e preparata, come al solito ad hoc, dai volontari dello Sci Club.

E non vi dico che festa!!! Bellissimo!!!

Una serata veramente splendida, dove ogni cosa è riuscita alla perfezione.

Il sabato successivo, grazie alla fortunata posizione della Ski Area, che permette il mantenimento del manto nevoso, si è svolta la classica Toni Pepol, con vittoria del solito sciatore, nonché talento di "musse" (Claudio Vello) che anche questa volta ha messo in riga tutti quanti.

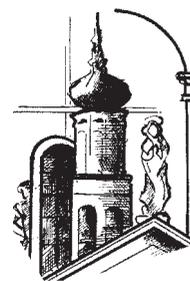
Come detto sopra, quest'anno la neve è durata un bel po' (come al solito, quando arriva ad imbiancare il nostro colle), e ci ha perciò permesso, grazie all'aiuto del socio Michele Sbardella e delle sue collaboratrici, di tenere aperto lo chalet anche nei sabati e domeniche successivi, per arrivare fino alla gara sociale di domenica 9 marzo.

E sulle piste???

Sulle piste quest'anno purtroppo non siamo riusciti a bissare il successo dell'anno scorso, causa la scarsità di bambini che ci seguono nelle gare, però siamo riusciti ad imporci nel parallelo, dimostrandoci come sempre specialisti quando si tratta di dare il meglio nella sfida con un altro sciatore che corre di fianco...

E con questo vi saluto ed auguro a tutti buona Pasqua.

Luca Carlin



Offerte

Per "La Voce di Lentiai":

Marcer Luigino 25; Sitta Jolanda - Feltre 10; Sacchet Fulvio 10; Solagna Maria 30; NN Marzai 20; Pezzetti Giuseppina - BG 20; NN, Olona 20; Frascini Sergio, 10; Gasperin Marisa, Rossignano Solvay 50; Cecconet Vittoria, Palestro 20; Associazione Predazzani - Olgiate Comasco 10; Dalla Zanna Marcella - Quero 20; Ermi Giocondo, Rozzano 30; Zanin Mario, Valduggia 20; Somacal Angelo, VA 15; Valli Barp Valeria, Erba 25; Casot Mafalda, Pianino 20; Faccini William, Feltre 15; Talamini Carminati Maria 10; Mione Oriana, Villa Guardia 30; Castelbaico Albertina, Cislago 50; sr Roselvira Baù, VR 20; Isma Valentina, Limana 20; Herman 15; Dalle Vedove Serafina 30; Tres Rino, Malgesso 50; Bordin Lucia 35; NN 20; Durante Gabriele 20; Endrighetti Gianna 20; Endrighetti Maria 20; vie XX settembre... 43,20; Garbini Giovannina, Collegno 20; Baiocco Roberto, TV 25; Tres Gino, VA 30, Specchier Maria De Mori, Mel 15; Ferrighetto Luigi, Rho 50; Sasso Cunegonda, MI 10; Calò Vincenzo, BL 20; piazza Crivellaro, via Vecellio... 48,20; NN, Marzai 20; Tieppo Onesta e Vergerio Maria 40; Scarton Aldo 30; Bardies 26.50; Val Dorino e Adria 50; Cesana 65; via Cavour 39,40; Tres Francesca, Daverio 25; Dal Piva Rosa, Pavia 30; Tres Antonio, Ranco 15; Pasqualotto Gisella, Sesto Calende 20; via Colli 12,50; Cavalet Liliana, VA 50; Zuccolotto Antonio 20; Solagna Giuseppe e Dorina 20; Tallandino 24,90; viale Belluno 12; Corte Torta 14; Ceretti Mario, Cologno Monzese 20; NN 25; Corso Luigino, Feltre 20; Zanella Italo, Olgiate 20; Bernardi Rina, S. Margherita Ligure 20; Cecconet Fabrizia Aquilina, Cesano M. 25; Cesa Clea, S. Giovanni MI 20; Calabretto Giulio, Vidor 20; Lucchina Carlo, Borgosesia 25; Campo s. Pietro 64,15; Cancan Rachele 10; Stabie 15.93; Zanivan Renata, BL 20.

Per il restauro della chiesa arcipretale:

Marcer Luigino 25; in memoria di De Gasperin Pietro 20; in memoria di Maria Zuccolotto 100; in memoria di Mione Alessandro 20; 60° di matrim. di Gasperin Dal Piva 100; in occasione del battesimo di Segat Giovanni, nonni 20; 50° di matrim. di Col e Basei 100; NN 10; Da Rold Gianfernando e Scarton Sara 50; NN 150; NN 1000; NN 25; Cecconet Fabrizia Aquilina, Cesano M. 25; in memoria di Dallo Livio 50. (Somma totale raccolta: euro 224.733,48 pari a lire 435.144.696)

Per la chiesa di Bardies: NN 50.

Per la chiesa di Boschi: Gruppo ANA 50.

Per la chiesa di Cesana: in memoria di Stefano da zio Antonio 500 e da zii Corrado e Claudia 150; NN 20.

Per la chiesa di Colderù: in memoria di Zampese Rino, la moglie 20.

Per la chiesa di Corte: Ferrighetto Luigi 50; festa patronale 85; Rita e Luciana 20.

Per la chiesa di Marzai: per le campane: NN 55; NN 10; Tieppo Luigi 20.

Per la chiesa di Ronchena: in memoria dei defunti Della Libera 40; Dalle Vedove Serafina 40; in memoria di Vello Lino e Placido 30.

Per la chiesa di Stabie: Fanti e Cavaliere 20.

Per la chiesa di Villapiana: in memoria dei cari Colle Renato, Svizzera 40.

Per missione di M. Piccolotto: Luisa De Pol 50.

Per l'oratorio: Luisa De Pol 50.

Sui monti con La Via del Cuore

Domenica 24 febbraio escursione al rifugio Menegazzi (1700 metri). La passeggiata, tutta sulla neve, con partenza da una frazione di Gosaldo, ci ha portati, in un paio d'ore, al rifugio situato sotto la Croda Grande. Lo spettacolo mozzafiato ci ha riempito gli occhi e lo spirito. La Via del Cuore (associazione culturale per il miglioramento della qualità della vita) ha stilato il programma delle escursioni marzo - maggio 2008. I volantini informativi sono a disposizione in Soms.



- **30 marzo** monte Piana sulla neve dislivello 450 m
partenza: Misurina
appuntamento: 8:00 S.Giustina sotto il campanile
9:00 Longarone piazzale stazione ferrovia
- **13 aprile** monte Rite probabile presenza di neve dislivello 650 m
partenza: Cibiana
appuntamento: 8:00 S.Giustina sotto il campanile
9:00 Longarone piazzale stazione ferrovia
- **27 aprile** creste del Nevegal - Col Visentin dislivello 400 m
partenza: rifugio La Casera sul Nevegal
appuntamento: 10:00 Castion davanti alla chiesa
- **18 maggio** malga Ombretta - rifugio Faller dislivello 500 m
partenza: malga Ciapela
appuntamento: 8:00 S.Giustina sotto il campanile
8:30 Mas davanti alla farmacia
- **25 maggio** monte Serva dislivello 1100 m
(possibile fermarsi a metà strada in una casera)
partenza: col di Roanza
appuntamento: 8:00 S.Giustina sotto il campanile
8:30 Cavarzano piazzale



Uischi che?

Cari eventuali lettori, care eventuali lettrici, come va? Noi siamo i "Whiskey distillando fiori"!!!

...Attimo di smarrimento... niente paura, ci siamo abituati, succede sempre così. La reazione successiva, di solito, è "Uischi che?". Dopo aver ripetuto più lentamente la presentazione, magari sillabandola, il più delle volte segue: "E che razza di nome sarebbe?". Giusta domanda! Il nome l'abbiamo preso da una canzone di Fabrizio De Andrè, chissà se la conoscete, quella che fa: "Andrai a vivere con Alice che si fa il Whisky distillando fiori o con un casanova che ti promette di presentarti ai genitori..."; abbiamo solo aggiunto una "e" a whisky perché Daniele, il violinista, diceva che in Irlanda si scrive "Whiskey". Che ne sa poi lui, visto che abita a Pullir? Ma tant'è: ci siamo chiamati "Whiskey distillando fiori" con una "e" in più, per l'apunto...

Sapeva di illegale, di roba di contrabbando; portava alla mente per-

sonaggi un po' mitici e un po' strampalati, come l'Alice della canzone, in bilico tra sogno e realtà, che a nessuno sarebbe mai venuto in mente di presentare ai propri genitori.

"Sì, va bene" direte voi, care eventuali lettrici, cari eventuali lettori "ma perché dovevate chiamarvi in qualche modo?". Infatti non ci chiamavamo affatto, quello era il problema!

Era il settembre 2001; avevamo appena presentato in Società Operaia un nostro spettacolo (si fa per dire) per l'inaugurazione della mostra fotografica di Salgado sui "sem terra" del Brasile. Era il nostro primo lavoro insieme e ci sembrava valesse la pena dargli un seguito, ci sentivamo un gruppo! Ma per prima cosa avevamo bisogno di un nome: se ti presenti per uno spettacolo e ti chiedono: "Come vi chiamate?" e tu rispondi: "Boh? Fate un po' voi!" non è che ci fai poi una gran bella figura! Avevamo bisogno di un nome,

di un nome un po' diverso, perché era quello che pensavamo di fare: qualcosa di diverso. Volevamo mettere in piedi una specie di laboratorio in continuo divenire, dove si mescolassero musica, teatro, cabaret, arti visive.

Ed è poi quello che abbiamo cercato di fare: un gruppo-laboratorio in continua trasformazione, che sperimentasse di volta in volta cose diverse, utilizzando un mix di mezzi espressivi; un gruppo-laboratorio aperto a chiunque volesse prendervi parte e volesse portare le proprie esperienze, le proprie idee... comunque il nome l'avevamo trovato!

"E poi?" chiederete voi, cari eventuali lettori, care eventuali lettrici, se non siete già passati a leggere la rubrica "Sport a Lentiai"; e poi... e poi abbiamo deciso di darci una struttura, se così si può dire, e siamo diventati, udite udite... un'associazione culturale! Manie di protagonismo? Delirio di grandezza? Lo pensate anche voi? All'epoca a noi sembrava una buona idea, e così ci siamo dati "uno statuto" come fanno quelli veri, con su scritto tanto di "scopi e finalità", abbiamo redatto un elenco soci, abbiamo comunicato a chi di competenza una "sede legale", del tutto virtuale, tanto non ci scrive mai nessuno e, in cambio di tutto ciò, ci hanno appioppato un "codice fiscale".

Tutto in regola, insomma, tutto fatto per benino, peccato che da allora siano passati già sette anni e, fra le altre cose, ci manchi ancora una "sede reale", una di quelle con quattro mura intorno, dove poter "metter su" i nostri lavori. (continua...)

I vostri W.D.F.

